

Gestione del Risparmio: i Piani Individuali di Risparmio

di [Giuseppe Marciano](#)

Publicato il 4 Settembre 2021

Nella nostra panoramica sulla gestione del risparmio, puntiamo il mouse sui PIR, o piani individuali di risparmio. Qual è la reale convenienza di tale strumento finanziario? I vantaggi fiscali compensano eventuali costi?

Il **risparmiatore** medio, nella sua incessante e costante ricerca del rendimento si destreggia in una serie di analisi costi - benefici che non sempre risulta essere risolutiva ed efficace, determinando il nascere un senso di insoddisfazione ed una generale diffidenza verso tutte le forme di investimento proposte dal mercato finanziario.

L'incapacità di poter realizzare la migliore pianificazione finanziaria possibile deriva anche dalla estrema difficoltà di sapersi muovere autonomamente attraverso una miriade di prodotti presentati da banche e consulenti sempre alla ricerca di target e budget da raggiungere.

L'idea principale di investimento, per un risparmiatore medio, infatti, è da sempre **la garanzia del capitale con l'aggiunta di un profitto**, ovvero **un'avversione al rischio** che ha permesso a tanti intermediari di gestire il risparmio facendo leva su fattori che nulla hanno a che vedere con l'investimento stesso ma che hanno un impatto psicologico significativo nella trattativa con il cliente.

Ad un attento osservatore del mercato del risparmio, intento alla ricerca del miglior equilibrio costi-benefici non sarà sfuggito come negli ultimi anni vi sia stato un proliferare di spot pubblicitari, articoli, mass mail che promuovevano i c.d. [PIR \(Piani Individuali di](#)



Risparmio) i quali se sottoscritti avrebbero generato per l'investitore oltre ad un buon rendimento **anche il vantaggio fiscale consistente nel mancato pagamento dell'imposta sul capital gain.**

Verrebbe da chiedersi a questo punto se sia proficuo per un risparmiatore medio investire solo per avere un vantaggio fiscale.

È questo lo scopo dell'investimento?

I piani individuali di risparmio

Analizziamo per un momento i piani individuali di risparmio PIR, questi prodotti sono stati introdotti dalla Legge di Bilancio del 2017 con l'obiettivo di creare una raccolta di liquidità da veicolare verso le imprese italiane ed in particolare verso quelle che sono numericamente maggioritarie nel nostro panorama economico, ovvero le piccole e medie imprese.

Il Piano Individuale di Risparmio Alternativo

La normativa relativa ai PIR è stata più volte novellata, specie nella parte in cui si andava a stabilire la percentuale di quote di investimento negli strumenti finanziari emessi dalle imprese italiane, anche se la novità più importante la si ritrova nella legge di bilancio del 2021 l'art.1, comma 219 e ss. che introduce il **c.d. PIR ALTERNATIVO**, strumento specificamente previsto per le imprese maggiormente esposte all'andamento di mercato negativo derivante dalla pandemia da COVID19.



Tra le novità troviamo una soglia di investimento più elevata estesa fino a 300.000 euro per ogni anno fino al raggiungimento del tetto di 1,5 milioni di euro e vincoli diversi come il dover investire almeno il 70% in titoli emessi da imprese italiane diversi da quelli del FTSEMIB e GTSEMIB MIDCAP come in crediti delle medesime imprese e prestiti a loro erogati.

Ciò che avvalorza il PIR ALTERNATIVO è l'introduzione del **credito d'imposta in caso di investimento in perdita** effettuati entro dicembre 2021 purché sia detenuto per 5 anni e non superi il 20% della intera somma investita fino al momento della realizzazione della minusvalenza, esempio: il Sig. Rossi ha investito 100.000 euro in un PIR ALTERNATIVO il 10 Febbraio 2021, trascorsi 5 anni nel 2025 sopporta un perita di 25000 euro dopo aver liquidato l'investimento, in questo caso ha maturato un credito di imposta pari a 20.000 € che è il 20% dei 100.000 investiti.

Nato come strumento di investimento **destinato alle sole persone fisiche** - esso è legato al codice fiscale e nessuna azienda può sottoscrivere i PIR – viene proposto e gestito da Società di Gestione del Risparmio, e prevede:

- Un investitore può investire in un anno 30000 euro in un solo PIR;
- Nell'insieme un investitore può investire massimo 150000€;
- 5 anni il tempo di detenzione del PIR per usufruire del vantaggio fiscale ossia l'esenzione dal 26% sul capital gain.
- Un altro vantaggio importante risiede nel non confluire nell'asse ereditario per la determinazione dell'imposta di successione.

Il patrimonio viene investito per il 70% in strumenti finanziari emessi da aziende italiane o europee con stabile organizzazione in Italia, e di questo 70% almeno il 21% deve essere investito in società che non fanno parte del FTSEMIB che rappresenta l'indice del mercato azionario italiano di cui vi fanno parte le 40 società per azioni maggiormente capitalizzate.

Il capitale non è garantito, il fondo può generare sia minusvalenze da perdite o plusvalenze da profitto ed investendo per il 70% in aziende italiane vien da sé che il maggior rischio che può sopportare un prodotto del genere è proprio il "rischio Italia".

Se pensiamo alla pandemia Covid-19 infatti, questi prodotti hanno sotto – performato come dimostrato dal grafico seguente:

Investimenti Azionari Italia PIR – Storico

(Clicca una voce per nascondere)

1m 3m 6m 1y 2y **All**

MM 10gg MM 20gg Bollinger Band



Nel 2020 l'effetto pandemia che si è scatenato in Italia ha provocato una caduta generale delle Borse che non ha escluso nessuno soprattutto le piccole e medie aziende italiane. L'effetto BCE e successivamente le azioni di Draghi hanno generato un recupero.

Ma allora conviene investire in un PIR?

Il controllo dei costi è fondamentale per un corretto piano di gestione del risparmio e la visualizzazione esclusiva del segno “più” davanti al rendimento di un prodotto non è sinonimo di garanzia.

Un prodotto è ottimale quando risponde alle esigenze di chi lo richiede ma troppo spesso accade che pur di piazzarlo si omettono tante cose, ed è così che dietro lo “spettro” del vantaggio fiscale si finisce con il sottoscrivere un prodotto che non è per l'appunto adatto.

Vediamo un esempio:

il signor Rossi investe per 5 anni la somma di 30000€, a partire dal 6° anno non investe più alcuna somma ma l'importo totale depositato cresce ad un rendimento costante del 6%. Mantenendo il PIR per i 5 anni l'intera somma è soggetta al vantaggio fiscale per cui il 26% che si pagano sulle plusvalenze non è dovuto e i guadagni sono reinvestiti ogni anno.

Il signor Rossi incasserà così 90mila euro di interesse oltre al capitale investito in 10 anni che, considerando il vantaggio fiscale del 26%, vuol dire aver guadagnato 23400 euro in più rispetto ad un normale fondo non PIR.

I costi gestionali dei PIR

Tutto molto bello ma i costi?

Se osserviamo le tabelle successive notiamo alcuni particolari interessanti:

CODICE ISIN	FONDI	Commissioni (in%)			
		Gestione	Spese correnti	Entrata max	Performance
AZIONARI ITALIA					
IT005251332	ACOMEA ITALIA P1	1,9	2,01	4	20% rispetto all'Hwm relativo
IT005251357	ACOMEA ITALIA P2	0,8	-	0	15% rispetto all'Hwm assoluto
IT0005251092	ALLIANZ AZIONI ITALIA ALL STAR	1,8	1,85	3	15% dell'extraperformance rispetto al benchmark*
LU0087656699	AXA WF - FRAMLINGTON ITALY	1,53	1,83	5,5	non prevista
IT0005243289	AMUNDI DIVIDENDO ITALIA	1,85	1,94	3	20% dell'extrarendimento rispetto al benchmark*
IT0005245243	AMUNDI SVILUPPO ITALIA	1,85	1,9	2	15% dell'extraperformance rispetto al benchmark*
IT0005186041	ANIMA INIZIATIVA ITALIA	2	2,19	5	10% dell'extrarendimento rispetto al benchmark*
IT0005247116	ANTHILIA SMALL CAP ITALIA	1,87	2,05	3	15% rispetto all'Hwm perpetuo
IT0005252645	ARCA AZIONI ITALIA	1,8	1,88	4	non prevista
IT0005094187	ARCA ECONOMIA REALE EQUITY ITALIA	2	2,14	4	20% dell'extrarendimento rispetto al benchmark*
IT0005252884	MEDIOBANCA MID & SMALL CAP ITALY	1,5	1,59	3	10% dell'extrarendimento rispetto al benchmark*

BILANCIATI					
IT0005282337	ALLIANZ ITALIA 50 SPECIAL	1,4	1,45	3	10% dell'extrarendimento rispetto al benchmark*
IT0005241101	ARCA ECONOMIA REALE BILANCIATO ITALIA 55	1,35	1,41	2	20% dell'extrarendimento rispetto al benchmark*
LU0373792802	NEW MILLENNIUM S. PIR BIL. SISTEMA ITALIA	0,6	1,24	0	20% dell'extrar. rispetto al benchmark con appl.Hwm
LU1621764809	AZ FUND 1 c.to ITALIAN EXCELLENCE 3.0	1,2	-	3	nd
LU1621765103	AZ FUND 1 c.to ITALIAN EXCELLENCE 7.0	1,5	-	3	nd
LU1648207774	NEF c.to RISPARMIO ITALIA PIR	1	1,83	-	non prevista
IT0005241614	EURIZON PROGETTO ITALIA 40	1,4	1,47	1,5	10% dell'extrarendimento rispetto al benchmark*
IT0005245698	PIANO BILANCIATO ITALIA 50	1,6	1,8	3	non prevista
IT0005243024	UBI PRAMERICA MITO 50	1,5	1,63	2	25% dell'extrarendimento rispetto al benchmark*
LU1629344141	JPM FUNDS MULTI-ASSET ITALY PIR F.	1,25	1,45	5	non previste
IT0005241697	EURIZON PROGETTO ITALIA 70	1,6	1,67	1,5	10% dell'extrarendimento rispetto al benchmark*

FLESSIBILI					
IT0005247694	ACOMEA PATRIMONIO ESENTE	1,7	1,81	4	15% rispetto all'Hwm assoluto
IT0005247728	ACOMEA PATRIMONIO ESENTE P2	0,85	-	0	15% rispetto all'Hwm assoluto
IT0005253692	CONSULTINVEST RISPARMIO ITALIA	2,56	2,79	-	20% rispetto all'Hwm assoluto
IT0005246357	SYMPHONIA PATRIM. ITALIA RISPARMIO	1,3	1,8	-	10% rispetto all'Hwm assoluto
IT0005251993	GESTIELLE PRO ITALIA	1,5	1,65	3	15% rispetto all'Hwm assoluto
IT0001019329	MEDIOLANUM FLESSIBILE FUTURO ITALIA***	1,75	1,81	6	20% rispetto all'obiettivo di rendimento
	MEDIOLANUM				

ETF					
IE00BF51JZ00	INVECO POWER SHARE ITALIA PIR MULTI ASSET	0,45	0,45	-	-
FR0011758085	MUF LYXOR FTSE ITALIA MID CAP PIR UCITS ETF	0,4	0,4	-	-
LU1605710802	MUL LYXOR ITALIA EQUITY PIR UCITS ETF	0,35	0,4	-	-

Come possiamo vedere dalle tabelle abbiamo **diverse possibilità di investimento con diverse società di gestione**, ognuna con linee diverse suddivise tra:

- azionario,
- bilanciato,
- flessibile

- ed ETF.

Prendiamo in esame il primo titolo della linea azionaria ed analizziamone i **costi** evidenziando subito che, al momento della sottoscrizione del PIR un investitore deve sostenere il 4% come commissione di entrata, quindi **se investe 100mila € ha già 4000 € in meno** in tal modo non si trova ad aver investito 100mila ma 96mila €.

All'atto dell'ingresso **deve dunque già preoccuparsi di recuperare la commissione**, a questo 4% si deve aggiungere il **2% di spese correnti e l'1,9% di commissione di gestione** che vengono applicate su base annua, scalate mensilmente per fare in modo che il cliente non se ne accorga.

Solo considerando queste commissioni siamo già al circa l'8% a cui deve aggiungere un **20% di commissione di performance sull'HWM** che non è nient'altro che il massimo risultato che il fondo ha ottenuto. L'extra rendimento può avere diverse basi di calcolo, dal massimo risultato assoluto ottenuto a quello relativo o considerando un benchmark di riferimento. In alcuni casi non è neanche previsto.

PIR: vantaggio fiscale VS commissioni

Riportando questo caso all'esempio del vantaggio fiscale del PIR sopra analizzato dove si ipotizzava un rendimento costante annuo del 6%, avremmo un complessivo **28% di commissioni** tra ingresso, gestione e interesse, a fronte di un sicuro **vantaggio fiscale del -26%**. E se il PIR non dovesse produrre un utile ma una **perdita**? Avrebbe senso il vantaggio fiscale? Chiaramente la risposta è NO.

Sempre nelle tabelle sono riportati gli **ETF** (*Exchange Traded Funds*) che, [come spiegato nel precedente articolo](#), **non hanno costi di alcun tipo ma sono contenuti in un range massimo dello 0,5%**, prodotti che le banche non propongono per motivi che, a questo punto, sono facilmente comprensibili.

In conclusione, un progetto di investimento si basa sulla ricerca del rendimento, un investimento è per definizione un impiego di capitali per ottenere una performance – o un interesse per i nostalgici - e ben venga se alla performance si affianca anche un vantaggio fiscale che migliora il risultato finale, ma la poca chiarezza sui costi rende questi prodotti uno specchio per le allodole che sono persuasi dal vantaggio fiscale senza preoccuparsi di quanto abbia reso l'impiego del proprio capitale.

Un investimento che rende è un incremento del potere di acquisto di chi investe che può essere utilizzato per spese ordinarie o straordinarie entrando nel circuito virtuoso del mercato e generando a sua volta profitto, di contro **un investimento che ha dei costi elevati e vive solo per la presenza del vantaggio fiscale è un investimento che rende per chi lo propone ma che non porta frutti a chi lo detiene.**

Dello stesso autore potrebbe interessarti anche: [La figura dell'educatore finanziario nel rapporto tra professionista e cliente](#)

A cura di Giuseppe Marciano

Sabato 4 settembre 2021